

In mille festeggiano il nuovo centro per anziani

In via Piava, nella XVII Circoscrizione, è stato inaugurato ieri un centro polivalente per la terza età. È il ventottesimo; altri cinque saranno aperti entro breve tempo. All'inaugurazione sono intervenuti tra gli altri il sindaco, Ugo Vetere, l'assessore capitolino ai servizi sociali Franca Prisco, i consiglieri comunali Lietta Andreoli e Tullio De Felice. Non è stata soltanto una festa degli anziani, ma di tutto il quartiere. Erano presenti oltre mille persone. Il sindaco Ugo Vetere ha spiegato che l'idea di questa struttura è scaturita dalla sperimentazione fatta dai tecnici del Comune, assistiti dagli ingegneri della INSO nella realizzazione degli alloggi prefabbricati, finanziati dalla amministrazione capitolina, in alcuni quartieri di via dell'Ippolito. Centri attrezzati come questo, ha assicurato il sindaco, saranno istituiti anche in altre parti della città. Si è svolto uno spettacolo con Nanni Loy e Fiorenzo Fiorentini.



NELLA FOTO: un momento dell'affollatissima inaugurazione del centro.

Con «Estro» dalle frequenze radio alla carta stampata

Sedici pagine di interviste, musica, sport, spettacolo, politica, inchieste per 500 lire. Periodicità mensile, nome «Estro». È la rivista tutta nuova di Radio centro musica, una delle emittenti più conosciute e ascoltate della città. Dall'etere ha deciso di passare anche alla carta stampata: un tentativo che non ha molti precedenti nel panorama delle radio libere nazionali. Un esperimento da seguire con interesse e attenzione. Il retroscena della rivista — dichiarano gli ideatori — è l'area delle emittenti democratiche romane, il diffuso «organismo giovanile» di polisportive, le associazioni culturali, il comune, l'assessorato alla cultura. «Estro» parte con un numero che contiene un'intervista a Bruno Conti a otto mesi dal mondiale e nel momento più difficile del campionato della Roma, un colloquio con Renato Altare che dichiara di non soffrire «Dallas». In più un'intervista al presidente della Siba, presidente dell'Avellino e personaggio molto chiacchierato e in odore di camorra. Il numero ufficialmente presentato a Palazzo Braschi sabato alle 11.

Anno Santo: 110 mila i posti letto ma finora non c'è il «tutto esaurito»

Centodiecimila posti letto: questa è la disponibilità ricettiva romana per l'Anno Santo. Alberghi, pensioni, ostelli, camping, istituti religiosi e privati sono pronti ad accogliere i pellegrini che dal 25 marzo si riverseranno nella capitale. Ma, per ora, non c'è il «tutto esaurito» come si pensava in un primo momento. Anzi, le richieste hanno determinato un minimo aumento rispetto agli anni passati. Dicono gli operatori: «Siamo stati tutti colti di sorpresa dall'annuncio, non soltanto noi, ma anche i turisti che potrebbero approfittare di questa occasione per visitare Roma». Ecco come — secondo l'Agenzia Italia — sono ripartiti i posti letto. Negli alberghi di Roma (319), nelle pensioni (357), nelle «locande» (18). Ci sono 52.807 posti (per complessive 31.807 camere) che salgono a 62.536 se si considerano anche gli esercizi della provincia (con 36.370 camere e 148 aziende in più). A Roma, vanno aggiunti 5.000 posti letto negli istituti religiosi, 350 nell'unico ostello per la gioventù e sui 4.500 posti nei campeggi (ma qui la cifra varia, anche se di poco, tenuto conto di quanto concesso per legge dai Comuni e di quanto in realtà si utilizza). A questi posti letto si devono aggiungere quelli messi a disposizione dai privati, cioè degli affittacamere: la cifra in questo caso raggiunge le 48.150 unità. Chi si attendeva, soprattutto per quanto riguarda gli istituti religiosi, un boom per ora, si deve ricredere. Alla Domus Mariae (200 camere) ed alla Domus Pacis (300 camere) c'è un certo incremento, rispetto ai periodi definiti «normali», ma non c'è il «tutto esaurito». «Le richieste sono tantissime», afferma il direttore della Domus Mariae, «Ma forse il picco non potrà verificarsi in altri periodi dell'anno». Abbiamo molte prenotazioni — afferma, invece, monsignor De Panfilis del comitato centrale per l'Anno Santo — anche se ci sono vuoti per il periodo estivo. Cercheremo di diluire nel tempo le manifestazioni, soprattutto quelle con il Papa come protagonista, ma potremo vedere soltanto quando uscirà il calendario. Per quanto riguarda i fedeli c'è sicuramente un incremento, che, però, noi non abbiamo ancora quantificato.

L'assemblea generale dei quadri e dei delegati da tutto il Lazio

Contratti: ora il sindacato è alla prova del «dopo-accordo»

Il dibattito concluso da Sergio Garavini - «Non c'è nulla da ridiscutere, si deve applicare quello che liberamente tutti hanno firmato» - Critiche all'operato del governo

«Dobbiamo riconoscere, in tutta obiettività, al protocollo d'intesa firmato nella notte del 22 gennaio i caratteri di un accordo sostanzialmente positivo». Con queste parole il segretario regionale del Lazio Claudio Di Francesco ha aperto ieri l'assemblea generale dei quadri e dei delegati della federazione unitaria su «Accordo sul costo del lavoro, conclusione rapida dei contratti, gestione del documento d'intesa regionale per l'occupazione e lo sviluppo».

«Alora, risolto ogni problema? Chiaramente no, ha avvertito Garavini nel suo intervento conclusivo: «È una pura illusione credere che con quella firma si sia definitivamente consolidato il potere contrattuale delle organizzazioni sindacali. E con questa condizione che dobbiamo andare in lotta per i contratti. E proprio la connessione tra accordo e contratti di categoria ancora aperti, è risultato l'argomento ricorrente negli interventi dei delegati e nella stessa relazione introduttiva».

«Le trattative per il rinnovo di alcuni grandi contratti vanno a rilente e si assiste al tentativo da parte del padronato di stravolgere significati e contenuti di ciò che aveva liberamente sottoscritto, ha affermato Di Francesco. Subito gli ha fatto eco Elisandrini, delegato della FATME (una delle fabbriche in cui l'accordo governo-sindacati-Confindustria è stato respinto): «La campagna sul costo del lavoro continua ad essere ampliata nelle fabbriche, mentre il padronato riprende in mano vecchie bandiere per limitare anche i diritti più essenziali dei lavoratori. E, intanto, la discussione sul contratto dei metalmeccanici continua ad essere dilazionata. A questo punto — ha concluso — bisogna arrivare ad una iniziativa generale di tutte le categorie impegnate nel rinnovo contrattuale».

D'accordo con Elisandrini anche Antonucci, delegato della Fiat di Cassino. Una lotta più dura — ha detto — è necessaria anche per spingere le forze di governo, che tanto si sono vantate dell'accordo raggiunto, a svolgere il proprio dovere nei confronti delle organizzazioni padronali. Un disinteresse, quello governativo, che diviene ancora più grave se si pensa che è proprio il padronato pubblico a prendere tempo per la chiusura

dei contratti. A queste incoerenze — ha aggiunto Umberto Cerri — si devono aggiungere i guasti che sta producendo la legge finanziaria anche sui contenuti dell'accordo firmato».

È giusto un coordinamento, ha affermato, tra le organizzazioni sindacali riscontrano nell'impegno della Regione a realizzare le affermazioni contenute nel documento d'intesa, mentre sempre più sfuggente diviene l'imprenditoria laziale nella discussione delle prospettive produttive. La necessità, quindi — come ha sottolineato Di Schiena, segretario della FLC —, è di dibattere senza stanchezza un accordo che — in un momento di enorme crisi — è riuscito a garantire la difesa del salario reale: questo è l'unico modo per evitare che il padronato riesca a riprendersi tutto quello che ha dovuto cedere al tavolo della trattativa».

Tutte queste preoccupazioni sono state riprese da Sergio Garavini, segretario nazionale della federazione unitaria: «Qui c'è solo un accordo da applicare, non è scordato — non si deve rinnegare nulla, come vorrebbero alcune forze politiche, imprenditoriali ed intellettuali». Garavini è quindi passato a discutere dei contratti ancora aperti: «È giusto un coordinamento, ha affermato, ma non un rischio che va evitato: la contrattazione non può essere sottratta alle singole categorie, alle quali dobbiamo, anzi, ridare fiducia e forza». Garavini ha poi discusso del contratto dei metalmeccanici, che si stanno delineando sul mercato finanziario internazionale. E questo, difatti, l'unico modo nel quale potremo riuscire a difendere anche tutti i settori più deboli nel mondo del lavoro».

I delegati hanno approvato un documento che annuncia prossimi appuntamenti di lotta: in questo mese una assemblea sulla cassa integrazione, in aprile una marcia regionale per il lavoro, mentre il comitato direttivo avvierà il dibattito sulla democrazia sindacale.

Angelo Melone

Impedita alla «Litton» la festa dell'8 Marzo

Ormai da più parti giungono segnalazioni di atteggiamenti provocatori del padronato all'interno delle fabbriche. L'ultimo, proprio la mattina dell'8 Marzo. Per la festa delle donne, il consiglio di fabbrica della Litton, come negli anni scorsi, aveva organizzato una manifestazione-spettacolo all'interno della fabbrica. Per l'occasione i lavoratori avevano ricevuto anche l'aiuto dell'assessorato alla cultura della Provincia di Roma, e l'appuntamento aveva assunto grande rilievo. In tutto, c'era anche la cantante Maria Carta. Ma, quest'anno, la direzione ha deciso improvvisamente per il «no», negando il permesso d'entrata all'artista. Immediata la reazione di tutti i lavoratori. Sono scesi nel cortile della fabbrica e la festa — rimangiata e tra la rabbia di tutti — si è svolta nello stesso. Ieri mattina, in segno di ulteriore protesta, i lavoratori della Litton hanno organizzato il presidio della fabbrica.

Storia di una truffa con la Svezia



Comarrotti italiani e stranieri, politici di piccolo cabotaggio, funzionari del Demanio svedese. Sono i protagonisti dell'ennesimo scandalo ai danni dei terremotati. Uno stock di prefabbricati inseribili in Svezia doveva finire nelle zone dell'Irpinia e della Basilicata, pilotato da loschi affaristi italiani. Tutto è andato a monte. Ma qualcuno ci ha guadagnato almeno sei miliardi, mentre uno dei soci della congreca è morto in circostanze misteriose, ufficialmente suicida. Il caso è esplosivo nell'autunno scorso a Stoccolma. L'intero vertice del «Domanverket», il Demanio svedese, viene multato a causa di un'operazione di compravendita. Alcuni suoi dirigenti vengono accusati di aver utilizzato un truffatore che si trova in carcere per vendere all'Italia uno stock di cassette prefabbricate: un affare di circa venti miliardi. Nulla di irregolare, se la operazione non fosse avvenuta con un consistente giro di bustarelle da distribuire a camorristi e politici di casa nostra.

Si scoprirà poi, grazie alla testimonianza di un trafficante di droga arrestato a New York, che l'idea è partita da un truffatore rinchiuso nelle carceri di Stoccolma e interdetto per dieci anni dai pubblici uffici. Si tratta del direttore di una società, «Enafors Eurotrading», attraverso la quale dovevano avvenire i contatti con altre imprese affiliate al Demanio. Questo signor Israelsson, è talmente convincente da riuscire ad ottenere la libertà dalle autorità svedesi, e perfino un passaporto falso per volare in Italia a controllare l'affare.

Grazie alle sue conoscenze contatta alcuni personaggi della camorra, avvocati e truffatori come lui. Pagando attraverso un suo socio tangenti tra il 10 e il 20% della cifra pattuita ad alcuni camorristi, il truffatore riesce a vendere in Irpinia e ad elementi della camorra, vengono piazzate 349 cassette prefabbricate. Poi gestisce l'affare in prima persona, per aumentare la sua quota di provvigione stabilita con le autorità svedesi: un miliardo e mezzo. E si rivolge a tre ditte italiane, tra le quali la società «SISPA». Il titolare è un certo Alberto Crespo, che insieme ad alcuni suoi collaboratori presenta agli svedesi un conto spese vertiginoso, senza però riuscire a piazzare nemmeno una baracca. Dopo ripetute pressio-

ni la «SISPA» viene costretta a muoversi spara articoli di fuoco contro l'Italia, paese degli scandali. In una trasmissione televisiva, un giornalista ha domandato al direttore del Demanio Shotte: «Sperando con il contratto il mondo degli affari in Italia, come mai vi siete avventurati in quest'avventura?». Eppure gli altri papaveri svedesi non si sono fatti ripetere due volte la proposta dal truffatore Israelsson, per corrompere le autorità italiane. Non sapevano che tra gli uomini politici contattati nel nostro paese c'era soltanto un oscuro consigliere provinciale della DC romano, Aldo Micciché, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per «utilizzo di denaro pubblico». In pratica Micciché avrebbe dovuto contattare qualche esponente del suo partito in Parlamento per portare a termine l'affare. «Ma nessuno se l'è filato», dicono gli inquirenti romani. Ed ora l'inchiesta è stata formalizzata. Al rapporto mancano ancora alcuni personaggi dell'affare, quasi tutti camorristi. E forse qualche amministratore irpino. Storie di piccolo potere e di camorra. Una delle tante.

Raimondo Bultrini

«Vendiamo prefabbricati ai terremotati; camorristi e dc cercansi»

Cassette inservibili da Stoccolma in Irpinia - L'affare va a monte, ma qualcuno ci guadagna 6 miliardi

Petrolini a colori: Pulcinella, Fortunello, Gastone e Nerone

«Petrolini: la cultura, i segni, il profondo», un cortometraggio a colori, realizzato dall'Istituto Luce per la direzione generale delle informazioni, dell'editore di viale Mazzini, letteraria, della presidenza del Consiglio dei ministri, sarà presentato domani alle ore 17,45 al Teatro Argentina con ingresso libero. Gli autori hanno cercato di tener conto del lavoro che sulla personalità di Petrolini era stato svolto, fino al recente convegno e alla mostra di Palazzo Braschi. Si è cercato anche di esplorare gli aspetti meno noti di Petrolini. Le immagini sono quelle della mostra, dei luoghi petroliniani e dei teatri romani dove l'artista ha più spesso lavorato. Ma il nucleo essenziale di esse è rappresentato da cinque brani organici tratti dai film petroliniani: Pulcinella, Fortunello, Nerone, il medico per forza (da Molière) e Gastone.

Un liceo romano blocca una trasmissione TV

«Maschio e femmina nella scuola», la trasmissione televisiva in programma venerdì sulla rete due alle ore 13,30, probabilmente subirà un rinvio. Oggetto di polemiche è in particolare la seconda puntata, quella che si intitola «Parlano i corpi» che dovrebbe andare in onda il 18 marzo e che contiene scene da alcuni giudicati «scabrosi». La richiesta di un rinvio in attesa di vedere il filmato è stata avanzata da una scuola romana, il liceo scientifico «Morgagni», dove sono state riprese alcune «drammatizzazioni». Luciano Rispoli che ha realizzato il programma ha convocato i collaboratori per discutere della questione. «Non vedo nulla di anomalo», ha detto Rispoli — nella richiesta di vedere il filmato. Ci si potrebbe chiedere che senso può assumere un veto di un placet, di un «veto».

Lettera dei lavoratori Voxson, in cassa integrazione, al presidente della Repubblica

«Caro Pertini, vogliamo lavorare...»

«Caro Presidente, siamo 1.700 lavoratori della Voxson... Comincia così la lettera che i dipendenti della fabbrica elettronica hanno scritto a Sandro Pertini, per chiedergli un intervento per risolvere la crisi aziendale che ormai da tre anni travaglia la Voxson. Gli operai invitano anche il presidente a visitare la loro fabbrica, che non è «desolata» ma può dare contributo all'economia nazionale. I lavoratori della Voxson, insomma, non mollano. Si rivolgono direttamente a Pertini e chiedono di poter continuare a lavorare. Per lunedì, proprio nei locali dell'azienda, si svolgerà una conferenza stampa della federazione unitaria sull'elettronica. E mercoledì insieme ai colleghi dell'Autovox (un'altra fabbrica elettronica in crisi) andranno in corteo al ministero dell'Industria. Alla manifestazione hanno invitato il sindaco Vetere, il presidente della giunta regionale Santarelli e il presidente della Provincia Lombari.

Nella lettera inviata a Sandro Pertini i lavoratori della Voxson fanno tutta la storia della loro azienda. «La fetta di mercato da noi occupata in campo nazionale ed estero fino a qualche anno fa — dicono — era consistente... L'azienda era in fase di espansione sia come livello occupazionale che tecnologico». Poi, invece, per le vicende Ortolani-Banco Am-

brosiano-P2, tutti i dipendenti finirono in cassa integrazione. «Siamo entrati poi in amministrazione controllata — continua la lettera — e infine in quella straordinaria. La cassa integrazione in tre anni ha un costo di 27 miliardi. Con molto meno sperpero di denaro si poteva mantenere in piedi e risanare l'azienda. Oggi ci troviamo senza nessuna prospettiva per il futuro...».

Infamante cassa integrazione, perché scatteranno i termini previsti dalla legge». Per questo i dipendenti chiedono a Sandro Pertini, «sempre attento e pronto a rispondere alle necessità umane, di intervenire presso chi di competenza, affinché sia data una soluzione alla vertenza...».

Occupate a Marino le case popolari da tempo assegnate

Un episodio di irresponsabilità amministrativa che potrebbe avere conseguenze anche gravi. Non ci sono altri modi per definire la decisione della Regione riguardo all'assegnazione delle nuove case IACP del Comune di Marino e che ha portato — due sere fa — all'occupazione degli appartamenti. Ma, andiamo con ordine. Ormai da tempo le case popolari costruite a Marino sono pronte, gli assegnatari già decisi, ma tutto resta fermo. Perché? La decisione del presidente dell'IACP Chimenti è motivata da una delibera regionale che stabilisce — a decisioni già avvenute — la creazione di un comprensorio unico Marino-Ciampino per il blocco di case popolari. Tutto da rifare dunque? In pratica, è impossibile. Intanto la tensione cresce, e lunedì sera si arriva all'occupazione. Con un altro elemento di tensione: insieme con i legittimi assegnatari, infatti, alcuni appartamenti vengono occupati da famiglie non aventi diritto. «La situazione della carenza di alloggi, già precaria nella cittadina — afferma il sindaco Ciocci — con questo episodio si complica ancor più: siamo davvero di fronte a decisioni irresponsabili. Questa mattina una delegazione di amministratori regionali dovrebbe incontrare con gli amministratori regionali per tentare di trovare una soluzione in tempi rapidissimi.

Teatro



Il solito «vecchio» sogno, lirici greci sulla scena

I LIRICI GRECI E LA PESTE di Paolo Barone e Alessandro Cremona. Musiche di Franco Mauroni eseguite in scena con Silvio Scruccato; scene di Cesare Perrelli, costumi di Maria Paradiso. Interpreti Cinzia Calvi Talla, Patrizia Gazzola, Marisa Giampietro, Stefano Imbert, Egidio Pasini, Tiziana Ricci e Mauro Stancarelli. Teatro La Filarmonica, sala R.

«Quello che manca a questo gruppo di viaggiatori, però, è la capacità teatrale di esprimere in grande stile una trama, materialmente sulla scena. I versi sono lasciati liberi; il più delle volte, solo approssimativamente inseriti in una rete narrativa riconoscibile. Forse anche perché consapevole di questo limite rappresentativo, la compagnia (che non è specificato chi abbia costruito la regia) ha scelto di ricattare buona parte dello spettacolo praticando il buio. Mentre per il resto si affida a effetti di luce da una parte suggestivi, dall'altra un po' scontati...».

Giochi (comici) di coppie senza sapore di scandalo

VITE PRIVATE di Noel Coward. Regia di Silverio Biasi. Scene e costumi di Giulio Cottalacci. Interpreti: Ileana Ghione, Walter Maestosi, Giorgio Favretta, Laura Gianoli, Gioia Martelli. Teatro Ghione.

«Quanto a testo, regia e allestimento scenico, queste «Vite private» costituiscono la ripresa di uno spettacolo della stagione '78-'79, che a Roma stette comunque poco. Sono ora cambiati gli interpreti, con l'eccezione di Ileana Ghione: né in meglio, né in peggio, tutto sommato, tenendo anche conto del fatto che meccanici teatrali del genere, anno dopo anno (la commedia risale al 1930), si coprono inesorabilmente d'uno strato ulteriore di ruggine. Noel Coward (1899-1973) lo si ricorda soprattutto, forse, per il soggetto e la sceneggiatura del pregevole film di David Lean «Breve incontro» (1947) e, nel campo della prosa, per l'amabile «Spirita allegro». Tipico pero per attori («era attore lui stesso».